

DA CONCIERTOS A HUASIPUNGUEROS:  
PERMANENZA E TRASFORMAZIONI DELLA CONDIZIONE  
GIURIDICO-SOCIALE DEI CONTADINI INDIGENI  
NELLA REPUBBLICA ECUADORIANA (1830-1906)

*FROM CONCIERTOS TO HUASIPUNGUEROS: PERMANENCE AND  
TRANSFORMATIONS OF THE JURIDICAL-SOCIAL CONDITION  
OF INDIGENOUS PEASANTS IN THE ECUADORIAN REPUBLIC (1830-1906)*

Betsabé Ximena Illescas Mogrovejo  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

*Abstract english:* The issue of the permanence of theoretically anachronistic colonial institutions, if related to the historical period and the ideology of the legal system of the Ecuadorian Republican era, was closely linked to the problem of land and the legal *status* of indigenous peasants and, more precisely, to the problem of latifundios and servitude of indigenous people.

The new system of law was born into a society whose reality was plural: the ethnic pluralism of the inhabitants of the young Ecuadorian republic was also matched by a pluralism of ancient cultural, linguistic, and legal traditions.

This article analyses the forms of exploitation of indigenous labour in the Ecuadorian countryside and their inclusion in the new system of law (1830 - 1906), taking into account their pre-colonial history, and the consequences on the legal *status* of indigenous peasants from the colony to the first decade of the 20th century. It emphasizes the influence of social, economic, and political dynamics on the legislation enacted in indigenous matters by the central authorities (Crown and State) and the influence of customs in the application of the law through the study of the *Concertaje* Institute.

The original purpose of the *concertaje* contract (*Real instrucción sobre el trabajo*, 1601) was to emancipate the natives from servile labour and encourage their autonomy. The *concertaje*, however, being part of a system based on the disparity of the subjects for whom it was intended, was applied, and declined accordingly, becoming another form of servile labour of the indigenous people in the colonies. The specific legislation of the 19th century repeated the same scheme as the colonial one, enacting laws for the protection of indigenous people, which did not remedy the root of the problem of servile labour (*concertaje*), but merely regulated secondary aspects, with the aim of not making destabilizing changes to the pre-established political and social order.

The *concertaje* was in fact regulated by the general rules of the Civil Code (1861) regard-

- ❖ Italian Review of Legal History, 6 (2020), n. 13, pagg. 339-362
- ❖ <https://riviste.unimi.it/index.php/irlh/index>
- ❖ ISSN 2464-8914 – DOI 10.13130/2464-8914/14892

ing the location of personal services, which left room for customs and traditions in the determination of specific working conditions. The “customs” of the place were, in fact, identified with the realities of the *haciendas*, in which the natives were included in a system designed with the aim of linking their labour for life to the lands where they lived and worked. This legislation – inserted in the framework of a constitutional order that divided the people born in the republic into “Ecuadorians” and “citizens” on the basis of census and created two categories of Ecuadorians that reflected, in fact, the categories of the colonial era: literate landowners and all others – facilitated the transition from the status of indigenous *conciertos*, at least in theory free contractors, to indigenous *huasipungueros* linked to the land.

The exchange of access to land with personal services was a practice that had existed since colonial times and was combined with the *status* of minor/inferior in the paternalistic legislation first of the Crown and then of the Republic. The open clause referring to customs, finally, made possible and legal the coexistence of forms of semi-slavery within a system that proclaimed itself egalitarian and anti-slavery.

The *concertaje* was addressed as a problem in its own right only at the end of the 19th century, but only to the point where it was useful to the ruling liberal elite of the Coast, who needed to make use of the manpower tied to the estates belonging to the conservative elite of the Sierra. For this reason, despite the progressive reforms of the first decade of the liberal government (1895 - 1906), the *concertaje* remained in force. The ruling elite wanted the natives untied from the land, but in order to be able to tie them to the new economies; the indigenous peasants, *huasipungueros*, tied to the land, were seen as the land belonging to the *manomorta* (properties with pre-existing terms/conditions which didn't allow them to circulate freely).

*Keywords:* concertaje (XVII-XIX sec.); indigenous peoples; status; huasipungueros; customs.

*Abstract italiano:* Questo articolo analizza le forme di sfruttamento della manodopera indigena nelle campagne ecuadoriane e il loro inserimento nel nuovo sistema di diritto (1830 – 1906), tenendo conto della loro storia precoloniale e delle conseguenze sullo status giuridico dei contadini indigeni dalla colonia al primo decennio del XX secolo. In particolare, mette in rilievo l'influenza delle dinamiche sociali, economiche e politiche sulla legislazione emanata in materia indigena dalle autorità centrali e quella degli usi e costumi nell'applicazione della legge attraverso lo studio dell'istituto del *concertaje*.

*Parole chiave:* concertaje (XVII-XIX sec.); indigeni; status; huasipungueros; usi e costumi.

*Sommario:* 1. Le origini storico-sociologiche del *concertaje*. – 2. Il *concertaje* nella legislazione statale: la creazione del nuovo *status* dei contadini indigeni nella repubblica (1830-1895). – 3. Da *conciertos* a *huasipungueros*: la *costumbre del lugar*. – 4. Il *concertaje* e lo *status* degli indigeni nella legislazione dei primi anni della rivoluzione liberale (1895-1906). – 5. Conclusioni.

## 1. Le origini storico-sociologiche del concertaje

Il presente lavoro ha lo scopo di ripercorrere i cambiamenti della condizione socio-giuridica degli indigeni contadini ecuadoriani dal periodo coloniale sino ai primi decenni del XX secolo ed evidenziare il ruolo del diritto nel formarsi e perpetuarsi della loro condizione di emarginazione. Queste tematiche saranno affrontate attraverso lo studio dell'istituto ecuadoriano del *concertaje* (parola che potremmo far corrispondere all'italiano 'contratto di lavoro') dalle sue origini all'interno del sistema del diritto indiano, caratterizzato dal pluralismo degli ordinamenti, alla sua regolamentazione all'interno del codice civile ecuadoriano (1861), mettendo in evidenza il rilievo attribuito da tale codice agli usi locali in materia di rapporti di lavoro.

La persistenza, all'apparenza anacronistica, di istituti coloniali nel contesto storico post-coloniale ecuadoriano, sensibilmente marcato d'ideologia egualitaria, è strettamente collegata al problema del latifondismo e della servitù degli indigeni, ad esso organica.

Il nuovo diritto codificato nasceva all'interno di una realtà sociale plurale: al pluralismo etnico degli abitanti della giovane repubblica ecuadoriana corrispondeva il pluralismo delle tradizioni culturali, linguistiche, giuridiche. Per illustrare le forme di sfruttamento della manodopera indigena nelle campagne ecuadoriane e l'inserimento di tali forme di sfruttamento nel nuovo sistema giuridico, non basterà lo studio delle fonti statali, ma bisognerà tener conto della loro storia coloniale e pre-coloniale.

Le forme di servitù che legavano gli indigeni alla terra esistevano sin dall'impero Inca. I membri delle comunità indigene erano obbligati a prestarsi reciprocamente servizi personali legati ad attività quali la coltivazione di campi, la cura degli animali, ecc. Esistevano anche obblighi "asimmetrici", basati non su relazioni tra pari, ma tra un soggetto socio-politicamente più forte e uno più debole: in particolare, si trattava di relazioni stabilite o tra le diverse comunità, *ayllu*<sup>1</sup>, o tra una comunità e il proprio *curaca* a beneficio dell'intera collettività<sup>2</sup>.

L'*Inca*<sup>3</sup> si collocava all'apice di questo sistema: il surplus delle varie produzioni agricole era gestito dall'apparato amministrativo dell'impero, che si occupava della redistribuzione in caso di catastrofi naturali o di qualsiasi altro evento eccezionale. Inoltre, l'apparato amministrativo dell'impero si occupava anche

<sup>1</sup> Gli *ayllu* erano le cellule madri della struttura sociale pre-incaica, e poi Inca. Si trattava di comunità di persone legate da vincoli di parentela, che organizzavano lo sfruttamento della terra in modo collettivo. Gli *ayllu* erano guidati da capi detti *curacas*. Furono questi capi, attraverso la formazione di comunità formate da raggruppamenti di *ayllu* sempre più grandi, a dare il via alla nascita dei primi centri urbani. Uno di questi centri, Cuzco, prese il sopravvento sugli altri, dando inizio al dominio degli imperatori Inca. Per approfondimenti si vedano: Baudin, 1961, p. 57; Pacheco, 1988, p. 115; Pease, 1991, pp. 46-62.

<sup>2</sup> Bonilla, 1982, p. 39.

<sup>3</sup> Sovrano della civiltà incaica.

dell'organizzazione del lavoro dei sudditi, poiché i tributi dovuti allo Stato erano surrogati da prestazioni lavorative<sup>4</sup>. Infine, compito dello Stato era anche quello di distribuire annualmente le terre alle varie comunità<sup>5</sup>.

Alla base di questo sistema vi erano la terra e la sua simbiosi con l'uomo. Nella visione religiosa dei popoli indigeni, la terra era una divinità – *Pachamama* (Madre Terra) – che aveva dato vita all'uomo, stabilendo il primo rapporto di reciprocità. L'uomo andino era legato ad essa, se ne prendeva cura e veniva a sua volta nutrito dai suoi frutti. Gli Inca percepivano questa divinità, *Pachamama*, come una persona la quale aveva necessità umane, per provvedere alle quali aveva bisogno dei servizi degli uomini. Il legame di parentela con la Terra fondava il diritto innato di tutti i suoi figli all'accesso ad essa: non era possibile, in linea di principio, che un individuo escludesse un altro individuo da questa possibilità accampando un diritto esclusivo alla terra: il legame con la terra era immediato e non utilitaristico<sup>6</sup>.

Nell'impero esistevano tre titolarità della terra: (a) le terre appartenenti allo Stato (pubbliche costruzioni, campi, pascoli, foreste, ecc.) e al culto del Sole; (b) le terre detenute collettivamente dalle comunità, sia quelle sfruttate in comune (pascoli e foreste), sia quelle sfruttate da ciascun *ayllu* (le terre coltivabili); (c) la proprietà "semi privata" sulle terre private dell'*Inca* o da questi assegnate in donazione<sup>7</sup>.

Giunti gli Spagnoli nel nuovo mondo, gli indigeni passarono dai servizi personali all'Impero ai servizi personali alla Corona per adempiere ai tributi, ora a questa

<sup>4</sup> Illescas Mogrovejo, 2018, p. 32; Guerrero e Quintero, 1977, p. 621; Sempat Assadourian, 1989, pp. 419-420.

<sup>5</sup> Ci sono molti dubbi sulla reale natura di queste redistribuzioni, dal momento che esistono testimonianze di appezzamenti sfruttati per generazioni dalle stesse famiglie. Si è cercato di spiegare questa apparente contraddizione alla luce degli usi odierni di popolazioni indigene che vivono ancora in comunità molto simili a quelle precolombiane. Secondo una testimonianza risalente ad alcune decine di anni fa, la comunità peruviana dei *chincheros* eseguiva tutti gli anni una cerimonia puramente simbolica per redistribuire la terra, alla fine della quale la terra era, di fatto, riassegnata agli stessi soggetti che già la detenevano. Un meccanismo simile era probabilmente in vigore nell'impero Inca. Per approfondimenti si consulti Métraux e Alexander, 1961.

<sup>6</sup> Núñez, 2013, p. 42; Pacheco, 1988, p. 115; Espinoza Soriano, 2008, pp. 333 -348; Métraux e Alexander, 1961, pp. 88-89.

<sup>7</sup> Si trattava delle proprietà dell'*Inca* accumulate durante il suo regno, che, alla morte del sovrano, erano trasmesse al suo *ayllu* e non erano beni dello Stato; e delle terre concesse dall'*Inca* ai *curacas*, in loro uso esclusivo, in ricompensa per i loro meriti. In ogni caso, si trattava di una relazione con la terra non del tutto equiparabile alla proprietà privata romanistica, perché la terra così ottenuta non poteva essere in alcun modo ceduta, ma solo tramandata collettivamente all'interno della famiglia del *curaca*. Dato il carattere eccezionale, e comunque non del tutto privato, di queste forme di appartenenza individuale, si può affermare che la terra, nell'impero Inca, era fundamentalmente a uso collettivo. Per approfondimenti si veda Illescas Mogrovejo, 2018, pp. 32-34.

dovuti. Il loro *status* e la base dei loro diritti subirono tuttavia un cambiamento radicale. Dopo lunghe discussioni sull'umanità della loro natura – risolte dalla bolla *Sublimis Deus* (1537) di papa Paolo III – gli indigeni furono considerati liberi vassalli della Corona e, ammessa la loro umanità, fu però posta in discussione la loro capacità di raziocinio e decretato il loro *status* di *miserabiles*. Vennero così messi sotto la tutela degli Spagnoli, laici e chierici, presso i quali prestavano servizi<sup>8</sup>.

La letteratura sullo Stato coloniale è concorde sul fatto che la principale preoccupazione dei vari poteri europei presenti nelle colonie fu l'organizzazione, l'appropriazione e il controllo della manodopera indigena. La prima forma di organizzazione dello sfruttamento della manodopera indigena fu l'*encomienda*. Il suo aspetto principale consisteva nell'assegnazione all'*encomendero* del *tributo de indios*: un tributo imposto agli indigeni in quanto vassalli della Corona e in quanto popolo conquistato. Inizialmente, l'*encomienda* ebbe successo in questa zona del continente americano grazie alla sua similitudine con le dinamiche esistenti tra l'*Inca* e i suoi sudditi e al mantenimento del ruolo del *curaca* quale intermediario tra gli indigeni e l'autorità. Inoltre, il fatto che il tributo fosse dovuto anche sotto forma di servizi personali fece sì che i nativi rimanessero al servizio degli *encomenderos* seguendo il sistema precolombiano del lavoro per turni. L'*encomienda*, posto che concedeva all'*encomendero* la giurisdizione sugli indigeni spettante alla Corona, divenne presto sgradito a quest'ultima e portò al divieto di creazione di nuove e all'imposizione di un numero massimo di indigeni *encomendados* agli *encomenderos*. Infine, la Corona reintrodusse la *mita*, l'originario sistema di lavoro a turni per le grandi opere dell'Impero Inca. In seguito alla sua adozione da parte del diritto coloniale, gli spagnoli ne fecero uso per la costruzione di infrastrutture urbane, per il lavoro nelle miniere, il lavoro nelle *haciendas* e per ogni altro tipo di opere di pubblica utilità<sup>9</sup>.

Anche la nobiltà indigena, i *curacas*, ebbe un ruolo importante nell'organizzazione della manodopera nativa, fungendo da intermediaria tra le autorità coloniali e le comunità indigene, a capo delle quali le fu concesso di rimanere. I *curacas* furono esonerati dal versare il *tributo de indios*, conservarono l'amministrazione delle terre delle comunità e ebbero il compito di riscuotere il tributo dell'intera comunità e reclutare la manodopera indigena destinata alle varie attività di servizio (la Corona garantì l'accesso alla terra alle comunità indigene in quanto enti collettivi affinché potessero adempiere al pagamento del tributo e al sostentamento dei propri membri)<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Cassi, 2004, pp. 262-334; Lanni, 2011, pp. 26-33; Quevedo, 1920, p. 114, Guerrero e Quintero, 1977, p. 624.

<sup>9</sup> Bonilla, 1982, p. 40.; Guerrero e Quintero, 1977, pp. 621-623; Herrera Garcés, 2018, p. 60; Chevalier, 1993, pp. 7-22; Oberem, 1981, pp. 303-308.

<sup>10</sup> Guerrero e Quintero, 1977, pp. 623-624; Chocano, 2010, pp. 39 - 40; Flores Guzmán, 2010, p. 342.

Nel primo periodo coloniale la Corona aveva imposto ai coloni il rispetto delle terre occupate dagli indigeni. Quando successivamente vennero istituite le *reducciones de indios*, ovvero lo spostamento di intere comunità indigene nei pressi dei centri spagnoli a fini evangelizzatori e di economia del lavoro, queste comunità vennero dotate di appezzamenti di terra ad uso individuale delle famiglie che le componevano e di terre collettive per l'agricoltura e l'allevamento del bestiame poste sotto la doppia autorità: dei *curacas* e dei nuovi *alcaldes de indios*, i quali avevano giurisdizione sulle liti civili tra indigeni di valore inferiore a 30 pesos<sup>11</sup>. *Curacas* e *alcaldes* dipendevano strettamente sia dal *corregidor de indios* sia dal sacerdote locale. I *corregidores* erano giudici d'appello per le sentenze delle autorità inferiori (gli *alcaldes*), mentre i sacerdoti erano responsabili dell'evangelizzazione delle popolazioni indigene. Il *corregidor*, inoltre, si occupava della gestione della mobilitazione della manodopera indigena verso miniere, *haciendas* e altre strutture produttive nonché della riscossione biennale del *tributo de indios*<sup>12</sup>. Tale ruolo lo portava spesso a collaborare strettamente con i *curacas* e con le élite locali. Anche questa figura istituzionale, tuttavia, tradì il suo scopo: i *corregidores* si dimostrarono avidi e corrotti e si piegarono ai voleri delle élite locali in lotta tra di loro per la manodopera indigena che diventava sempre più scarsa<sup>13</sup>.

Al fine di contrastare lo strapotere dei coloni e del clero sui vassalli indigeni, la Corona emanò vari provvedimenti riguardanti le loro condizioni lavorative: vietò il maltrattamento degli indigeni, la loro riduzione allo stato servile, il loro impiego negli *obrajes* (fabbriche di tessuti e vestiti) e nelle raffinerie di zucchero, il lavoro forzato delle donne e dei bambini nelle *haciendas*<sup>14</sup>.

In tale contesto si inserisce l'istituto del *concertaje*, fondato sull'idea del lavoro autonomo e individuale e che costituirà una delle cause della dissoluzione delle comunità indigene in ragione del contrasto generato con le forme tradizionali comunitarie di organizzazione della manodopera<sup>15</sup>.

Nel 1601 la *Real instrucción sobre el trabajo*<sup>16</sup> dispose una serie di norme volte a emancipare gli indigeni dai lavori servili e a incentivare il lavoro autonomo. Si ordinava ai coloni di raggruppare gli indigeni nelle piazze o nei luoghi dove era d'uso *concertar*, affinché potessero contrattare volontariamente con gli spagnoli in cerca di braccianti. La *instrucción* disponeva che questi contratti dovessero essere stipulati per un tempo determinato dalla volontà degli indigeni, che le mansioni ad essi assegnate corrispondessero alla loro complessione fisica<sup>17</sup> e che

<sup>11</sup> Lohmann, 1957, p. 510.

<sup>12</sup> Lohmann, 1957, pp. 561-562.

<sup>13</sup> Bonilla, 1982, p. 40; Chocano, 2010, p. 46.

<sup>14</sup> Boix, 1841, pp. 224-232, 269-273.

<sup>15</sup> Guerrero e Quintero, 1977, p. 649.

<sup>16</sup> Recopilación de leyes de los Reynos de las Indias, Libro Sexto, Título XII, Ley I.

<sup>17</sup> «[...] que el trabajo de los indios no sea excesivo, ni mayor de lo que permite su com-

all'obbligazione lavorativa dovesse corrispondere il pagamento di un salario<sup>18</sup>. Nel 1618 re Filippo III ordinò, inoltre, che i *concertajes* dovessero avere la durata massima di un anno<sup>19</sup>.

Nelle realtà rurali il *concertaje* venne usato dai proprietari terrieri per garantirsi manodopera semi-gratuita. Formalmente si trattava del contratto di servizi personali istituito dalla Corona, ma la differenza era nelle prestazioni pattuite e nello scopo del datore di lavoro. L'*hacendado* (proprietario terriero) pagava parte dello stipendio in anticipo al lavoratore il quale si obbligava a lavorare per il pagamento di tale debito. Inoltre, provvedeva agli abiti di lavoro del *concierto*, concedeva a questi l'uso di un lotto di terreno situato nelle terre dell'*hacienda*, in modo che potesse costruire una abitazione e disporre di una quantità di terra da coltivare, e si occupava, infine, del pagamento del *tributo de indios* in capo al *concierto* al suo servizio. Sommava, infine, queste concessioni al debito inizialmente contratto, allo scopo di creare un credito perpetuo a suo vantaggio.

Dato che al tempo la manodopera indigena era scarsa e che per l'acquisto di schiavi africani erano necessari ingenti capitali<sup>20</sup>, i proprietari terrieri trovarono vari modi per legare indefinitamente gli indigeni al proprio servizio. La terra concessa serviva, ad esempio, da incentivo per attirare gli indigeni che avevano perso le loro terre<sup>21</sup>. Il pagamento in anticipo delle loro prestazioni garantiva il loro servizio presso le proprietà dei creditori, fino all'estinzione del debito contratto. I padroni costruirono il contratto di *concertaje* sullo schema del sistema di tributi attraverso servizi personali. Gli indigeni "si guadagnavano" il godimento del

---

plexión y sujeto».

<sup>18</sup> Barsky, 1984, pp. 19-20 e Oberem, 1981, pp. 304-310.

<sup>19</sup> Recopilación de leyes de los Reynos de las Indias, Libro Sexto, Título XIII, Ley XIII.

<sup>20</sup> La schiavitù era un istituto legittimo nei territori spagnoli (come in quelli del mondo occidentale). Il diritto delle *Siete Partidas* codificava i titoli di schiavitù in tre principali cause (1) prigionia di (giusta) guerra; (2) nascita da donna schiava; (3) schiavitù volontaria. La legislazione coloniale stabilì che gli indigeni erano suoi liberi sudditi, salvo il caso in cui fosse stato loro attribuito un diverso *status* attraverso uno specifico atto legale. Per approfondimenti: Cassi, 2004, pp. 246-334.; sugli schiavi africani: Tardieu, 2006. Infine, sulla demografia indigena nel vicereame del Perù: Sempat Assadourian, 1989, pp. 419-453.

<sup>21</sup> La Corona inizialmente concesse le terre della conquista ai coloni volenterosi attraverso i *repartimientos de tierras* e le *reales cédulas de gracia y merced*. In seguito, prese piede la prassi di vendere tali terre e di legalizzarne il titolo di proprietà attraverso la *composición de tierras*. Alla fine del XVII secolo le *composiciones* erano una buona percentuale dei titoli di proprietà. Le terre indigene venivano trasferite per vari motivi: (i) trasferimento per compravendita a un terzo per adempiere al pagamento del *tributo de indios* (questo è, ad esempio, il caso della vendita di alcune terre delle comunità di Yaruqui e Quinche, parrocchie rurali del *corregimiento de Quito*, effettuate da un funzionario regio nel 1683: in Bocharde de Moreno, 1980, p. 11), (ii) pagamento delle spese processuali dovute a litigi per la difesa delle terre dall'usurpazione dei coloni. Per un approfondimento sul trasferimento della proprietà agraria indigena in Quito si consulti Bocharde de Moreno, 1980, pp. 5-18. Sulla violenza corporale nei confronti degli indigeni: Hernán Ibarra, 1988a, p. 192.



pezzo di terra concesso in uso con i loro servizi, ponendosi, tuttavia, sotto la giurisdizione dei loro creditori-padroni. I servizi ai quali erano obbligati sfioravano l'impossibile e rendevano la vita degli indigeni molto difficile<sup>22</sup>: «Dios está muy alto, el rey muy lejos; el dueño aquí soy yo<sup>23</sup>».

L'esame della realtà coloniale del XVIII secolo attraverso la relazione segreta per Ferdinando VI di Jorge Juan e Antonio de Ulloa<sup>24</sup> permette di delineare quelle che sono state le basi dell'istituto del *concertaje* ecuadoriano: (i) il libero accordo tra le parti – che avveniva tra un soggetto contrattualmente debole e con poche opzioni e uno nettamente più forte; (ii) il salario simbolico, perché non in grado di garantire il pagamento delle spese primarie; (iii) l'impegno al lavoro per l'*hacendado* di tutta la famiglia dell'indigeno contrattato; (iv) la concessione di un appezzamento di terra come parte del salario dovuto all'indigeno.

Dalla relazione segreta emerge che nella seconda metà del secolo XVIII, nelle campagne ecuadoriane esistevano quattro tipologie di *haciendas*: (a) *haciendas de sembradío*, (b) *estancias de ganado mayor*, (c) *rebaños o hatos de ganado lanar* e (d) *obrajes o fábricas de tela*.

Nelle proprietà destinate alla coltivazione, *haciendas de sembradío*, il contratto obbligava l'*hacendado* al pagamento di un salario (tra 8 e 14 *pesos* annui), alla concessione in uso di un pezzo di terra e a fornire all'indigeno tessuti per vestirsi e sementi da coltivare; il *concierto*, da parte sua, si obbligava a lavorare per 300 giorni all'anno. Le giornate di lavoro erano contate a cottimo e i compiti disegnati allo scopo di non permettere all'indigeno di concluderli a tempo. Inoltre, il computo dei 300 giorni escludeva i periodi di malattia, obbligando di fatto gli indigeni a lavorare anche in condizioni di salute precarie. Gli unici giorni liberi dei lavoratori indigeni erano quelli dedicati alle festività religiose, in cui svolgevano lavori volontari per la Chiesa. Lo stipendio veniva infine decurtato dei vari tributi dovuti alla Corona e alla Chiesa<sup>25</sup>.

<sup>22</sup> Oberem, 1981, p. 308 e Quevedo, 1920, pp. 127-131.

<sup>23</sup> Questa frase è citata nel 1920 dal politico, giornalista ed educatore Belisario Quevedo nella sua *Historia Patria* e nel 2007 dallo studioso, politico (ex presidente dell'Ecuador) Oswaldo Hurtado nel suo *Las costumbres de los ecuatorianos*, e da Cesar Cantú nella sua *Historia Universal vol. XXXIII* come un popolare modo di dire dell'epoca coloniale.

<sup>24</sup> «[...] diremos lo que sucede en la provincia de Quito, y de ello se puede venir en conocimiento de lo que pasa en todas las otras en las que corre una misma paridad; y para hacerlo con mas formalidad será preciso dividir las haciendas en quatro clases, que serán, 1. Haciendas de sembradío. 2. Estancias de ganado mayor. 3. Rebaños ó hatos de ganado lanar. 4. Obrajes ó fábricas de tela». De Ulloa J.J. e De Ulloa A., 1826, p. 268. Si tratta della relazione segreta sullo stato navale, militare e politico delle colonie Americane e sulla condizione delle popolazioni indigene, secondo le istruzioni del Marchese de la Ensenada, segretario della Marina, presentate al re Ferdinando VI. Pubblicate nel 1826, in seguito, da David Barry. Questa relazione sarà usata d'allora dalla Corona per i provvedimenti destinati alle colonie americane.

<sup>25</sup> De Ulloa J.J. e De Ulloa A., 1826, pp. 268 -271.



L'*hacendado*, inoltre, si faceva pagare per i tessuti e i cereali che ripartiva ogni anno a "beneficio" degli indigeni, che erano costretti ad accettarli. I *conciertos* si presentavano come lavoratori liberi, ma attraverso questi obblighi, si ritrovavano costretti a trasmettere i loro debiti, spesso insostenibili, alla generazione successiva.

Nelle proprietà destinate all'allevamento di bestiame, *estancias de ganado mayor*, il contratto tra il proprietario e il bracciante per la cura e l'allevamento del bestiame aveva dinamiche simili a quelle del primo tipo, ma il salario spettante al lavoratore era leggermente più alto. Tuttavia, il destino del lavoratore contrattato era lo stesso descritto sopra<sup>26</sup>.

Gli indigeni che concludevano contratti con i proprietari di fondi destinati al pascolo di greggi, *rebaños o hatos de ganado lanar*, erano meno gravati, poiché percepivano un salario più alto (18 pesos annui) e avevano la possibilità di restare fuori dalla giurisdizione dell'*hacienda*. Tuttavia, non erano liberi dalla tirannia degli *hacendados*. I terreni dove l'indigeno pascolava le greggi, e dove abitava, distavano molto dalle *haciendas* in cui era stato contrattato. Ciò non impediva agli *hacendados* di esigere le prestazioni degli indigeni all'interno delle proprie terre. Di conseguenza, le donne indigene e i loro figli bambini, non pagati, erano obbligati ad occuparsi delle greggi mentre i capi famiglia si occupavano delle coltivazioni dei padroni. Inoltre, su di loro gravava la responsabilità oggettiva delle pecore che andavano perse sotto la loro custodia, a meno che non fossero stati in grado di presentare i corpi degli animali all'*hacendado*<sup>27</sup>. La loro condizione era ben misera se paragonata a quella dei pastori spagnoli dell'epoca, che percepivano uno stipendio tre volte più alto, e avevano il diritto al vitto da parte del padrone<sup>28</sup>.

<sup>26</sup> «Los Indios que hacen mita en las haciendas de segunda clase de vaquería ó ganado mayor suelen ganar alguna cosa, aunque corta, mas que los gañanes, pero su trabajo es tambien mayor». De Ulloa e De Ulloa, 1826, p. 271.

<sup>27</sup> «[...]es uno solo el que cuida toda la manada, y los parages de aquellos páramos son tales que no es posible seguir con la vista todo el rebaño por entre quebradas, cienegas, pajones y laderas; ni está en el poder del que las guarda el librarlas de las garras de los cóndores, pues sucede con frecuencia lo que pasó á mi vista bajando un dia por una loma, quando vi arrojarse un cóndor sobre una manada, y llevarse un cordero en las garras; a cierta elevacion lo dejó caer para matarlo del golpe y agarrandolo otra vez voló con él sin que los gritos del pastorcillo ni el ladrido de los perros hubieran podido evitarlo» (p.274).

<sup>28</sup> «[...] En Andalucia gana el pastor 30 reales al mes que son 24 pesos al año, y el zagal gana 20 reales que componen 16 pesos, el salario de los dos compone 40 pesos. Ademas de este salario los ha de mantener el amo de pan, aceite, vinagre y sal, con lo necesario para los mastines; les ha de dar jumento para llevar el hato, y así que pasan de tres manadas ha de mantener un rabadan, para que continuamente las zele todas, el qual gana mas salario que los pastores, y el amo le provee de caballo. En el Perú se regula cada manada por un número de 800 á 1000 cabezas, y se guarda con un solo hombre que es el ovejero

L'ultimo tipo di *hacienda* era quella delle fabbriche di tessuti e vestiti, *obrajes* o *fábricas de tela*<sup>29</sup>. Questo lavoro era usato quale sanzione per il mancato pagamento dei tributi dovuti alle autorità governative. Gli indigeni erano pagati un *real* al giorno, metà del quale era destinata al pagamento del proprio debito e l'altra metà al loro mantenimento presso l'*hacienda*. I *conciertos* erano costretti a lavorare sin dall'alba chiusi a chiave nelle rispettive stanze. Al tramonto il sorvegliante lasciava liberi di riposare quelli che avevano concluso il lavoro assegnato e puniva con la frusta coloro che non vi erano riusciti. Molti degli indigeni che avevano subito tale destino morivano di stenti, fungendo da monito per gli altri.

Gli oneri tributari spesso erano talmente alti da costringere gli indigeni ad alienare le proprie terre per farvi fronte. Quelli che non erano in grado di pagare erano costretti a prestare il loro lavoro negli *obrajes*. Per sfuggire a tale sorte, spesso sceglievano di sottoscrivere di loro volontà i contratti sopra descritti. Tali sistemi non erano previsti nelle leggi della Corona per le Indie, ma le disposizioni regie sul lavoro indigeno avevano raramente efficacia nella realtà coloniale.

La orden de ir a los obrajes causa más temor en el indio que todos los castigos que ha inventado la impiedad contra ellos. Las indias casadas, las madres ancianas empiezan a llorar la muerte de sus maridos o de sus hijos al instante en que les condenan a esta pena. Los hijos hacen lo propio con respecto a sus padres; y no hay recurso que no tomen estos para libertar a sus hijos del trabajo en los obrajes y llega su desconsuelo al último extremo cuando sus diligencias no producen el efecto que desean<sup>30</sup>.

L'ultima caratteristica del contratto di *concertaje* fu la previsione del carcere per debiti. Durante il periodo coloniale i creditori avevano il diritto di disporre della libertà del proprio debitore per proteggere il loro patrimonio, condizione che gli *hacendados* sfruttarono per mantenere il dominio sui contadini *conciertos* per tutta la durata del debito<sup>31</sup>. Alla fine dell'epoca coloniale nei territori dell'Ecuador tra il 1804 e il 1805 vi erano 45.481 indigeni soggetti al pagamento dei tributi: il 46% di essi erano *conciertos* appartenenti alle *haciendas*<sup>32</sup>.

## 2. Il concertaje nella legislazione statale: la creazione del nuovo status dei contadini indigeni nella repubblica ecuadoriana (1830-1895)

Nella scelta della forma di Stato in America latina, dopo l'emancipazione dalla Co-

---

(nombre que dan alli al pastor); este no gana mas de 18 pesos al año, de los cuales le descuentan el tributo que es 8 pesos, asi pues le quedan solo 10 pesos, con los cuales se ha de mantener él, su muger é hijos, y los perros que le han de ayudar a cuidar el rebaño, porque su amo no le da ninguna otra cosa mas» (p.274).

<sup>29</sup> De Ulloa e De Ulloa, 1826, pp. 275-280.

<sup>30</sup> De Ulloa e De Ulloa, 1826, p. 278.

<sup>31</sup> Oberem, 1981, p. 310.

<sup>32</sup> Moreno Yáñez, 1979, p. 229.

rona, si impose il modello repubblicano rappresentativo e presidenziale su quello monarchico. L'adozione della forma repubblicana non significò però, in campo sociale ed economico, una rottura con la società precedente: la società coloniale, agraria e rurale, continuò a sussistere e la società urbana continuò ad essere una minoranza, sebbene influente dal punto di vista ideologico e politico. Inoltre, non si trattava di governi democratici, poiché le carte costituzionali condizionavano i diritti politici a determinate categorie di professioni, alla situazione economica, all'alfabetismo, e al genere<sup>33</sup>. Infine, il costituzionalismo latino-americano del XIX secolo era caratterizzato dalla quasi totale mancanza di riferimenti alla popolazione indigena all'interno delle sue Carte (alcune ne facevano riferimento soltanto allo scopo di affermare il compito dello Stato di civilizzarle)<sup>34</sup>.

Anche in Ecuador si assiste a un fenomeno analogo: In primo luogo, il grande numero di costituzioni (ben dieci) della Repubblica ecuadoriana rispecchia l'instabilità politica che ha caratterizzato la sua vita come nazione nel diciannovesimo secolo. Tale instabilità sfociava spesso nella dittatura della forza politica che riusciva ad affermarsi: la forza politica vincente istituiva un nuovo governo, infrangendo le norme della costituzione in vigore ed emanandone una nuova. I cambiamenti tra una carta politica e la successiva erano generalmente poco significativi in termini di riconoscimento delle garanzie dei cittadini e dei principi fondamentali chiamati a governare le relazioni sociali, poiché le carte costituzionali erano viste più come un simbolo di legittimità del potere politico in carica che come la norma fondante l'ordinamento giuridico della Nazione<sup>35</sup>. Inoltre, tali Carte dividevano le persone nate nella repubblica in "ecuadoriani" e "cittadini", creando due *status* giuridici diversi. Dal 1830 al 1852 godevano dello *status di* cittadino soltanto i maschi maggiorenni (i) proprietari di beni e/o esercenti una professione, e (ii) alfabetizzati. Inoltre, ne erano espressamente esclusi i lavoratori a giornata e quelli assoggettati a un regime di servizi personali. Dal 1861 al 1897 l'unico requisito per accedere alla cittadinanza, oltre all'appartenenza al sesso maschile, divenne quello dell'alfabetizzazione – la Carta costituzionale del

<sup>33</sup> Couffignal, 1994, pp. 39-68; Gross Espiell, 2002, pp. 146-163.

<sup>34</sup> Illescas Mogrovejo, 2018, pp. 41-42; esempi: art. 50, n. XI, Cost. Mexicana (1824): las facultades exclusivas del congreso general son las siguientes: [...] arreglar el comercio con las naciones extranjeras y entre los diferentes estados de la federación y tribus de los Indios; art. 111 Cost. de Mexico (1857): los Estados no pueden en ningún caso: I. Celebrar alianza, tratado ó coalicion con otro Estado, ni con potencias extranjeras. Esceptúase la coalicion que pueden celebrar los Estados fronterizos para la guerra ofensiva ó defensiva contra los bárbaros; art. 90 Cost. del Perú (1823): las atribuciones del Senado son: [...] Velar sobre la conservación y mejor arreglo de las reducciones de los Andes; y promover la civilización y conversión de los infieles de su territorio, conforme espíritu del Evangelio; art. 68 Cost. del Ecuador (1830): Este Congreso constituyente nombra a los venerables curas párrocos por tutores y padres naturales de los indígenas, excitando su ministerio de caridad en favor de esta clase inocente, abyecta y miserable.

<sup>35</sup> Avila Santamaría, 2012, pp. 1-2 e Ayala Mora, 2004, pp. 126-131.

1869 richiedeva anche la professione della fede cattolica. Questo sistema creava, quindi, due categorie di ecuadoriani, che riflettevano quelle dell'epoca coloniale: i possidenti e alfabetizzati, e tutti gli altri. Dal 1861 le categorie divennero tre: i possidenti, coloro che avevano avuto modo di accedere all'educazione, tutti gli altri (per lo più gli indigeni). Infine, il riferimento agli indigeni era presente soltanto in due carte costituzionali su dieci.

Tabella riassuntiva

Costituzione	Patrimonio fondiario	Alfabetizzazione	Esercizio di una professione	Riferimento alla popolazione indigena
1830	√	√	√	Art. 68
1835	√	√	√	x
1843	√	√	√	x
1851	√	√	√	x
1852	√	√	√	x
1861	x	√	x	x
1869 r. cattolica	x	√	x	x
1878	x	√	x	x
1884	x	√	x	x
1897	x	√	x	Art. 138
1906	x	√	x	Art. 128

Sono emblematiche le parole di Agustín Cueva<sup>36</sup> il quale, dopo aver identificato la popolazione indigena con le categorie giuridicamente emarginate, sull'esclusione dei lavoratori domestici e dei braccianti dalla cittadinanza disse che si trattava di una scelta costituzionale logica "nel 1830 e anche successivamente", data la condizione servile di queste categorie, incompatibile con la facoltà di formulare una dichiarazione consapevole di volontà propria<sup>37</sup>. Infatti, esclusivi dei cittadini erano i diritti all'elettorato passivo e attivo e l'ammissione allo svolgimento di impieghi nell'apparato statale. In tale modo i soggetti non cittadini finivano per essere esclusi dalla partecipazione al processo di formazione dello Stato.

<sup>36</sup> Importante sociologo, giurista e politico del primo Novecento ecuadoriano.

<sup>37</sup> «[...] Si subsistía la servidumbre, fue lógico que la Constitución del año 1830 y otras posteriores declararan, como lo hicieron, que los sirvientes domésticos y los jornaleros no eran ciudadanos. Llevar a los comicios muchedumbres de siervos no es formular una declaración consciente de voluntad, y menos de voluntad nacional». In Cueva, 1921, p. 42.

Dalla seconda metà del XIX secolo i contratti dei lavoratori salariati erano regolati (a) dalle disposizioni generali del codice civile (1861); (b) dalle leggi contenute nel *código de enjuiciamiento civil*<sup>38</sup>; (c) dalla *costumbre del país* (gli usi locali).

Le disposizioni generali in materia comprendevano (i) l'articolo 1972, sulle prestazioni dovute dal lavoratore, il quale stabiliva che il servizio promesso dal lavoratore poteva essere determinato dal contratto o dagli usi e costumi del luogo dove era stato concluso<sup>39</sup>; (ii) l'articolo 1531, sulla buona fede nell'esecuzione dei contratti, che obbligava i contraenti ad adempiere non soltanto quanto esplicitamente espresso nel contratto, ma anche a tutte le «cose» che derivavano dalla natura propria dell'obbligazione, o che vi inerivano per legge o per consuetudine<sup>40</sup>; (iii) l'articolo 1538, secondo il quale davanti al debitore moroso in ordine a obblighi di fare, il creditore aveva diritto di riscuotere il proprio credito e di scegliere tra l'esecuzione forzata in forma specifica dell'obbligazione, l'autorizzazione giudiziaria a portare a termine l'opera interrotta a spese del debitore, oppure il risarcimento dei danni causati dall'inadempimento del contratto<sup>41</sup>.

La normativa sancita dal *Código de enjuiciamientos en materia civil* prevedeva

<sup>38</sup> Non si trattava di un codice di procedura civile (che risale al 1869), ma dell'insieme delle norme dettate in materia. Questo disponeva nel primo articolo della *Ley del procedimiento civil* l'ordine in cui dovevano osservarsi le leggi in tutti i tribunali civili, penali, ecclesiastici e militari, tra le quali enumerava anche le fonti normative del diritto coloniale: «Ley de procedimiento civil 07/12/1848, Cap. I, Art. 1. – El orden con que deben observarse las leyes en todos los tribunales y juzgados de la República civiles, eclesiásticos y militares, así en materias civiles como criminales, es el siguiente: 1. Las leyes y decretos expedidos o que en lo sucesivo espidiese el Poder legislativo y los decretos que espidiese el Gobierno para ejecución de las leyes; 2. Las pragmáticas cédulas, órdenes, decretos y ordenanzas del Gobierno Español sancionadas hasta el 18 de marzo de 1808, que estaban en observancia bajo el mismo Gobierno Español en el territorio que forma hoy la República; 3. Las de la Recopilación de Indias; 4. Las de la nueva Recopilación de Castilla; 5. Las de las Siete Partidas; 6. Los sagrados cánones en las cuestiones eclesiásticas». In Ecuador, 1857, p. 1.

<sup>39</sup> «En el arrendamiento de criados domésticos y de jornaleros, una de las partes promete prestar a la otra, mediante un salario, cierto servicio, determinado por el contrato o por la costumbre del país». Código civil del 1861, Libro IV, Título XXVI.

<sup>40</sup> «Los contratos deben ejecutarse de buena fe y por consiguiente obligan no solo a lo que en ellos se expresa, sino a todas las cosas que emanan precisamente de la naturaleza de la obligación, o que por la ley o la costumbre pertenecen a ella». Código civil del 1861, Libro IV, Título XII.

<sup>41</sup> «Si la obligación es de hacer y el deudor se constituye en mora, podrá pedir el acreedor, junto con la indemnización de la mora, cualquiera de estas cosas, a elección suya: 1. Que se apremie al deudor para la ejecución del hecho convenido, 2. Que se le autorice a él mismo para hacerlo ejecutar por un tercero a espesas del deudor; 3. Que el deudor indemnice de los perjuicios resultantes de la infracción del contrato». Código civil del 1861, Libro IV, Título XII.

il carcere per debiti per i debitori inadempienti<sup>42</sup>. I proprietari terrieri continuarono a farne lo stesso uso del periodo coloniale e, per tale motivo, questo istituto è considerato alla base del sistema di *concertaje*<sup>43</sup>.

Bisogna inoltre evidenziare il combinato disposto degli articoli dei codici (a) e (b), che affidava ai costumi del luogo la determinazione dei servizi a cui si obbligavano i lavoratori e le modalità dell'esecuzione di questi (note 41 e 42), facilitando ulteriormente la permanenza degli istituti fondati sulla servitù indigena aventi alla base un contratto di lavoro (incluso il *concertaje*). Gli indigeni, in base agli usi richiamati dal codice, furono, quindi, assoggettati ai loro datori di lavoro, che ne divennero legalmente i padroni, in linea con le costituzioni che escludevano questa parte della popolazione, seppur indirettamente, dalla cittadinanza<sup>44</sup>.

L'istituto del *concertaje*, apparentemente prossimo agli standard di una società paritaria, quella dei cittadini, lasciava di fatto immutati gli istituti che erano alla base della disuguaglianza di parte della popolazione, accentuando la distanza tra gli indigeni e *gli altri ecuadoriani*<sup>45</sup>.

Nel 1833, ad esempio, fu vietata la successione degli eredi nei debiti del *de cuius* per contrastare il fenomeno degli *hacendados* che legavano i figli degli indigeni al lavoro nelle loro terre. Gli *hacendados* aggirarono la norma costringendo gli indigeni a obbligarsi in nome dei figli minorenni, in modo che, una volta maggiorenni, questi fossero impegnati legalmente a lavorare nell'*hacienda*<sup>46</sup>.

Così, l'articolo 10 della legge del 2 settembre del 1835<sup>47</sup> dispose il divieto di esigere dagli indigeni tributi che non fossero stati stabiliti dalla legge. In base a tale

<sup>42</sup> Ley de procedimiento civil, Cap. 13, Art. 100. – Si el deudor no apelare en tiempo, o si apelando, la sentencia llegará a ejecutoriarse, según la cuantía de la demanda, deberá pagar o manifestar bienes equivalentes, o dar fianza a satisfacción del acreedor; y no cumpliéndose con alguno de estos requisitos, será reducido a prisión hasta que verifique alguno de ellos. È importante aggiungere che l'articolo 1980 del codice civile ecuadoriano del 1861 poneva l'onere della prova in capo al lavoratore: «la persona a quién se presta el servicio será creída sobre su palabra, (sin perjuicio de prueba en contrario): 1. En orden a la cuantía del salario; 2. En orden del pago del salario del mes vencido; 3. En orden a lo que diga haber dado a cuenta por el mes corriente».

<sup>43</sup> Sáenz, 1933, pp. 107-122.

<sup>44</sup> Paz e Cepeda, 2012, p. 23.

<sup>45</sup> Barsky, 1984, pp. 20-25.

<sup>46</sup> Si riporta a scopo esemplificativo parte del contenuto di un contratto concluso nel 1891: «Por el presente documento me comprometo yo Atanasio Ch. de mancomún insolídum con mi hijo menor Rafael Ch. a hacer garantes y llanos pagadores y ser los únicos responsables por la persona y deuda del indígena Andrés Ch., en caso de que se ausente de esta hacienda mi garantizado, me obligo a pagar daños y perjuicios gastos de la vida y más que ocasionare por falta del indígena garantizado [...]». In Oberem, 1981, p. 315 e allegato p. 328.

<sup>47</sup> Colección de las leyes decretos y resoluciones dadas por el Congreso Constitucional de la República del Ecuador en las sesiones del año de 1837, y algunos decretos reglamentarios expedidos por el poder ejecutivo, 1837, p. 133.

legge, nel 1837 l'allora presidente della repubblica Rocafuerte emanò un decreto che vietò alla Chiesa: (i) di imporre agli indigeni il ruolo di *priostes* – i *priostes* erano gli anfitrioni delle feste religiose, ruolo che costringeva chi lo rivestisse ad un grande dispendio di denaro; (ii) di indurre gli eredi degli indigeni a pagare costosi funerali ai loro morti; (iii) di esigere tributi non previsti dalla legge, e (iv) di pagare somme ingenti per la somministrazione dei sacramenti.

Questi provvedimenti ridussero le cause del crescente indebitamento degli indigeni presso i propri padroni ma non modificarono lo *status* degli indigeni, che restavano sottoposti alla giurisdizione del datore di lavoro, che era spesso la Chiesa stessa. Una misura più paritaria e volta al bene degli indigeni avrebbe dovuto comprendere anche misure volte a vanificare i sistemi usati dagli *hacendados* per indebitare cronicamente i propri *conciertos*.

Ancora più significativo a tale riguardo fu il testo della *ley de contribución de indígenas* del 1854<sup>48</sup> che, dopo un lungo elenco delle categorie degli indigeni esenti dal *tributo de indios* (i minori, gli anziani, i malati, coloro che avevano intrapreso e concluso una carriera universitaria *en letras*) nel suo articolo 8, sancendo esplicitamente l'esenzione dei figli legittimi di madre o padre *bianco*<sup>49</sup> dal pagamento del tributo, consacrò e perpetuò la divisione tra ecuadoriani bianchi e ecuadoriani indigeni, obbligando i primi al pagamento di una tassa le cui origini (cfr. *supra*, § 1) rimandavano alla loro condizione di popolo conquistato. Paradigmatico della condizione giuridica degli indigeni nel mondo del lavoro agrario e degli *obrajes* è l'articolo 51:

Los indígenas conciertos que se hallen adscritos en los fundos de agricultura ú obraje, no podrán ser obligados a desquitar sus deudas con su trabajo y se les permitirá salir del servicio, pagando lo que adeuden previa la liquidación que se practicará ante un teniente parroquial, si así lo exige el indígena.

L'articolo qualifica gli indigeni *conciertos* come *adscritos*, "legati" ai fondi agricoli e agli *obrajes* in cui prestavano i propri servizi. L'articolo, infatti, si limita a enunciare la loro condizione di *adscritos*, senza metterla in discussione, vietando soltanto l'uso di obbligare gli indigeni a saldare i propri debiti attraverso il lavoro e lasciando, ancora una volta, inalterato il regime del *concertaje*.

Tre anni dopo l'emanazione della legge del 1854 fu decretata l'abolizione del *tributo de indios*<sup>50</sup> e la parificazione degli individui appartenenti a tale "classe" agli altri ecuadoriani in quanto agli oneri e ai diritti sanciti dalla Carta fonamen-

<sup>48</sup> Leyes del Ecuador [...], 1855, p. 80.

<sup>49</sup> «Los hijos legítimos quedaran eximidos si es blanco el padre o la madre, y los ilegítimos seguirán la condición de la madre».

<sup>50</sup> Decreto 30 de octubre de 1857, art. 1. – Queda abolido en la República el impuesto conocido con el nombre de contribución personal de indígenas, y los individuos de esta clase igualados á los demás ecuatorianos en cuanto á los deberes y derechos que la carta fundamental les impone y concede. In Ecuador, 1892, p. 35.



tale (quella del 1852, che escludeva indirettamente gli indigeni dalla cittadinanza perché il suo acquisto era fondato sul censo)<sup>51</sup>.

Tuttavia, il sistema che si reggeva sul *concertaje* non subì alcuna modifica, dato che il pagamento del *tributo de indios* era solo una delle cause dell'indebitamento che originava il contratto.

Nel 1869 fu emanato il primo codice di procedura civile ecuadoriano, il quale, pur abolendo nel suo articolo 443 la prigione per i debiti contratti, faceva salvi i casi dei debiti provenienti dai contratti di locazione d'opera o *de servicios personales*<sup>52</sup>, lasciando in tale modo, ancora una volta, invariato il regime dei contratti dei contadini *conciertos*. L'*hacendado* continuerà a farvi ricorso non solo per ottenere la restituzione del proprio credito, ma sempre più per punire il debitore che tentasse la fuga, o si rifiutasse di eseguire pedissequamente i suoi ordini<sup>53</sup>.

La nuova disciplina dei contratti di *concertaje* fu introdotta con il nuovo codice civile (1889), al titolo VII "*del arrendamiento de criados y trabajadores asalariados*". Anche questo codice sancì, all' art. 1978, che questa materia era regolata dalla consuetudine.

En el arrendamiento de criados y trabajadores asalariados, una de las partes promete prestar á la otra, mediante un salario, cierto servicio, determinado por el contrato ó por la costumbre del lugar.

Sulla base di questa disposizione, la regolamentazione delle prestazioni dovute dai lavoratori domestici e dai salariati continuò a essere regolata dai "costumi del luogo". Attraverso questa clausola i padroni continuarono a vantare la legale e libera disposizione dei lavoratori contrattati. Gli articoli successivi regolavano l'inadempimento del contratto, disponendo che gli indigeni inadempienti senza

<sup>51</sup> Paz e Cepeda, 2015, pp. 106-107.

<sup>52</sup> Art. 443. – Queda abolida la prisión por deudas provenientes de contratos, excepto en los siguientes casos: 1. Cuando provengan de depósito, o de impuestos nacionales o municipales; 2. Cuando ha precedido un estelionato u otro fraude; o se pruebe que el deudor ha ocultado bienes o que es culpable su insolvencia por su mala conducta; y 3. Cuando la deuda provenga de arrendamiento de obras o de servicios personales. [...].

<sup>53</sup> Hurtado, 2019, p. 69 e allegato a Oberem, 1981, p. 328: «En la parroquia de C. a dos de enero de mil ochocientos ochenta y tres. Ante mí el Teniente político Principal compareció el mayordomo de la hacienda X señor Belisario P. y dijo: que pedía se celebre el presente documento de fianza personal otorgada por el indígena Felipe C. a favor de Camilo C. quien se encontraba preso en la troje de la misma hacienda X por haber amenazado el ausentarse del trabajo y para la seguridad de este indígena, se presentó ante este juzgado el indígena primero Felipe C. y dijo: que queda de fiado y llano pagador por la persona de Camilo C. en caso de ausentarse, por el tiempo de un año improrrogable, si durante este tiempo de un año improrrogable, si durante este tiempo contado desde la presente fecha no trabajare constante y firme en la hacienda se obliga Felipe C. a pagar un peón y poner en lugar de Camilo C. mientras éste se encuentre prófugo. Y para su fiel cumplimiento, así otorga y firma el documento afianzado con su persona y bienes habidos y por haber [...]».

giusta causa fossero tenuti a lavorare forzatamente fino alla scadenza del contratto nel caso in cui l'*hacendado* non avesse avuto modo di sostituirli e al pagamento dell'equivalente di due settimane di salario<sup>54</sup>. Infine, l'articolo 1987 disponeva che le norme in materia potevano essere integrate da regolamenti speciali del Governo<sup>55</sup>.

### 3. *Da conciertos a huasipungueros: la costumbre del lugar*

I *conciertos* erano alla base dell'economia latifondista<sup>56</sup> e, conseguentemente, gli *hacendados* utilizzavano tutti i mezzi possibili per mantenerli legati alle loro terre. I *conciertos* che cercavano di fuggire, ad esempio, erano trattati al pari degli schiavi fuggitivi: una volta catturati, venivano puniti fisicamente e messi ai ceppi e venivano loro persino addebitate le spese della loro cattura.

Conste por el presente documento que debo y pagaré al Señor José Y; la cantidad [...] para desquitarlos con mi trabajo personal en calidad de peón concierto de la hacienda X y bajo las siguientes condiciones.

- Trabajaré en cuanto se me destine sin poder rehusar trabajo alguno [...].
- Cuando se me empleare como [...].
- Será de mi responsabilidad el cuidado de los animales y enseres que se me entreguen, así como son en el caso de muerte de animales por falta de cuidados y prolijidades necesarias.
- Podré disponer de dos días en la semana para atender mi huasipungo, siempre que la en la hacienda no hubiera trabajo de urgencia [...], en cuyo caso dispondré sólo de un día en cada semana.
- En todo lo demás me sujeto a los usos y costumbres de la hacienda para con los conciertos.
- En ningún caso podré ausentarme de la hacienda sin consentimiento de mis patrones y en caso de hacerlo, abonaré los daños y perjuicios y todos los gastos judiciales y privados que ocasionare mi aprehensión para sujetarme al cumplimiento de la presente obligación<sup>57</sup>.

Gli indigeni che sottoscrivevano questo contratto da lavoratori *conciertos* del-

<sup>54</sup> Art. 1980. – Si no se hubiere determinado tiempo, podrá cesar el servicio á voluntad de cualquiera de las partes. Con todo, si el criado ó el jornalero no pudieren retirarse inopinadamente sin grave incomodidad ó perjuicio del amo, estarán obligados á permanecer en el servicio el tiempo necesario para que puedan ser reemplazados, aunque no se haya estipulado desahucio. El criado ó el jornalero que sin causa grave contravinieren á esta disposición, pagarán al amo una cantidad equivalente al salario de dos semanas.

<sup>55</sup> Art. 1987. – Además de lo prescrito en los artículos anteriores, se observará lo que determinen los reglamentos especiales que expidiere el Gobierno.

<sup>56</sup> «¡Claro usted comprende que eso sin los indios no vale nada!» scriverà Jorge Icaza in un dialogo tra un *hacendado* e un sacerdote sulla vendita di alcune terre e degli indigeni che vi lavoravano. In Icaza, 1934, p. 29.

<sup>57</sup> Allegato a Oberem, 1981, p. 329.

le *haciendas* diventavano *huasipungueros* pertinenti alle terre dell'*hacienda*. *Huasipungo* è una parola *quichua* – variante ecuadoriana della lingua quechua – composta da “*huasi*”, casa, e “*pungo*”, porta o cortile, usata per indicare l’abitazione degli indigeni che servivano nelle *haciendas*<sup>58</sup>.

Nel contratto dei *huasipungueros* si possono individuare gli elementi costitutivi dell’istituto del *concertaje* nella sua variante ecuadoriana e repubblicana: (i) l’indebitamento iniziale dell’indigeno nei confronti del suo futuro padrone; (ii) il possesso di un *huasipungo* e il diritto a prendersene cura almeno una volta a settimana, salvo il caso di *urgenti* lavori nell'*hacienda*; (iii) la clausola aperta sulla soggezione agli usi e costumi dell'*hacienda* in materia di *conciertos*; e (iv) la prigione in caso di inadempimento o fuga del *concierto*.

Il contratto di lavoro individuale tra l'*hacendado* e il lavoratore *concierto* impegnava in via consuetudinaria tutta la famiglia dell’indigeno, obbligandola a servire l'*hacendado* in tutto ciò che egli avesse ritenuto opportuno. Gli indigeni sottoposti a tale tipo di contrattazione erano chiamati *huasipungueros*, dal nome del fondo concesso loro come parte del salario.

Oltre al salario e al *huasipungo*, ai lavoratori indigeni erano concessi *socorros* e *suplidos*. Si trattava di beni di diverso tipo concessi ai *conciertos* in determinati periodi dell’anno (*suplidos*), prestiti di denaro o di generi di prima necessità concessi al richiedente in caso di emergenza economica (*socorros*). Il valore monetario degli aiuti si aggiungeva ai debiti pregressi e veniva registrato nei libri contabili dell'*hacienda* sotto il nome di “*cuentas*” o “*cargos*” (i libri contabili dell'*hacienda* erano di due tipi: il libro di *rayas*, righe, dove ogni riga rappresentava i giorni in cui il *concierto* aveva lavorato, e il libro de *cargos* qui era trascritto ciò che ogni lavoratore aveva ricevuto in qualità di *socorros* e *suplidos*)<sup>59</sup>.

Parte della dottrina sostiene che la natura individualista del *concertaje* facilitò la concessione degli indigeni quali pertinenze dei fondi agricoli dove prestavano servizi<sup>60</sup>. Esemplificativo di questo fenomeno è un documento che testimonia la cessione di un indigeno *concierto* dall'*hacendado* suo creditore a un nuovo creditore. Il giudice della parrocchia presso il quale si erano recati l’indigeno Pablo A. e il suo datore di lavoro Rudecindo T. certificava che Pablo A. aveva scontato la somma di 18 *pesos* con il suo lavoro e che doveva ancora a Rudecindo T. 120 *pesos* e 7 *reales*. E aggiungeva che a tale quantità si dovevano sommare i costi del tribunale. In una nota, lo stesso giudice scriveva che tale debito e il debitore Pablo A. corrispondevano e appartenevano a José Y.C. il quale, da quel momento in avanti, era titolare di tutti i diritti sanciti nel documento<sup>61</sup>.

Le ragioni per le quali gli indigeni si sottoponevano al contratto di *concertaje* durante l’epoca repubblicana erano principalmente due – fondamentalmente le

<sup>58</sup> Oberem, 1981, p. 301.

<sup>59</sup> Moreno Yáñez, 1979, p. 229; Hernán Ibarra, 1988b, p. 109.

<sup>60</sup> Botero Villegas, 2008, p. 11.

<sup>61</sup> Allegato a Oberem, 1981, p. 329.

stesse del periodo coloniale: (i) il problema della terra: la perdita delle loro terre per motivi naturali, cattivi raccolti, e motivi imposti, pagamento di esosi tributi, truffe da parte degli *hacendados*; e il conseguente desiderio di detenere un pezzo di terra che vedevano realizzato nell'ottenimento dell'*huasipungo*; (ii) il problema degli obblighi religiosi – far fronte a debiti maturati nei confronti degli ecclesiastici per pagare la somministrazione dei sacramenti e gli altri doveri cristiani ai quali erano sottoposti (*priostes*).

In sintesi, alla fine del XIX secolo l'istituto del *concertaje* regolato dalla consuetudine era diventato la base legale della concezione degli indigeni considerati come pertinenze, schiavi di fatto delle terre nelle quali abitavano e lavoravano. Infatti: (i) il debito da essi contratto da pagarsi attraverso le prestazioni di lavoro futuro era accresciuto dall'imposizione di spese da parte del Clero (*priostes* e sacramenti), e del proprietario terriero (*socorros*); (ii) il contratto di *concertaje* veniva allargato a tutta la famiglia dell'indigeno che doveva servire nelle terre dei padroni senza percepire alcun salario a titolo proprio; (iii) i figli degli indigeni succedevano ai loro padri nei debiti; (iv) gli indigeni venivano ceduti insieme alle terre in cui lavoravano in caso di vendita, erano ceduti insieme al loro debito al creditore del loro creditore, non potevano assentarsi dall'*hacienda* senza il permesso del proprietario terriero, pena castighi corporali e prigionie. Per tutte queste caratteristiche gli indigeni divennero noti come *huasipungueros*.

La concezione degli indigeni quali pertinenze delle *haciendas* durò fino a XX secolo inoltrato. Gli indigeni erano annoverati nei contratti di compravendita o locazione delle *haciendas* insieme al bestiame e al mobilio. Inoltre, divenne d'uso "acquistare" *conciertos* nelle prigioni dove si trovavano coloro che non erano riusciti a pagare i propri debiti. Quando si trattava d'indigeni fuggitivi, il nuovo padrone doveva accordarsi con quello antico e assumere, con il "consenso" dell'indigeno, i suoi debiti. In questo modo acquistava il titolo di proprietà sul lavoro/persona del *concierto*<sup>62</sup>.

#### 4. Il *concertaje* e lo status degli indigeni nella legislazione dei primi anni della rivoluzione liberale (1895 - 1906)

La storiografia considera la Rivoluzione liberale il risultato delle pressioni politiche della borghesia liberale della Costa contro la borghesia conservatrice della Sierra. L'élite della Costa mirava alla modernizzazione del paese e all'espansione del capitalismo, poiché era legata a un'economia fondata sulla produzione e l'esportazione del cacao e dello zucchero, a cui necessitava la manodopera vincolata ai latifondi della Sierra<sup>63</sup>.

Una volta al potere, il governo rivoluzionario diede vita a politiche risultato di compromessi tra le élite: portò a termine la separazione tra Stato e Chiesa, po-

<sup>62</sup> Oberem, 1981, p. 311.

<sup>63</sup> Prieto, 2004, p. 39.

nendo le basi di un'educazione laica e universale, modernizzò il paese con l'introduzione della ferrovia, ecc.; ma non abolì il sistema di *concertaje*. L'*élite* al potere del tempo voleva gli indigeni slegati dalle terre, ma per poterli destinare alle nuove economie della Costa (gli indigeni erano visti come le terre di manomorta)<sup>64</sup>.

I provvedimenti in materia indigena furono principalmente due. Il primo fu promulgato nel 1895<sup>65</sup>. Questo provvedimento, considerando la «desgraciada condición de la raza indígena» che doveva essere alleviata dai pubblici poteri, il dovere del governo di proteggere i discendenti dei primi abitanti della repubblica e la dimostrata disponibilità degli indigeni ad adottare gli usi della società moderna, decretò (i) l'esenzione degli indigeni dal pagamento dei tributi territoriali, (ii) il dovere delle autorità civili ed ecclesiastiche di proteggerli dagli abusi a cui erano sottoposti, e (iii) l'istituzione di scuole speciali per la loro educazione, affinché potessero acquisire i diritti e i doveri che attenevano allo *status* di cittadino.

L'assemblea Costituzionale del 1896 discusse il principio della protezione pubblica dell'etnia indigena e lo incorporò nell'articolo 138 della nuova costituzione «*Los poderes públicos deben protección a la raza india, en orden a su mejoramiento en la vida social*».

In linea con il primo decreto e con la lettera della Costituzione vigente, il Presidente Alfaro nel 1899<sup>66</sup> promulgò un nuovo decreto, con il quale (a) rimarcò l'imposizione costituzionale del dovere dei poteri pubblici di proteggere la razza indigena, ai fini del suo miglioramento sociale e (b) riconobbe che il *concertaje* era una vera e propria schiavitù a causa dell'abuso fattone da alcuni proprietari<sup>67</sup>, proibendo le forme di abuso più note (l'estensione dell'obbligo di lavoro

---

<sup>64</sup> Prieto, 2004, pp. 38-40.

<sup>65</sup> De Costales e Costales Samaniego, 1964, p. 723, Decreto 18 agosto de 1895 «El consejo de ministros encargado por el poder ejecutivo, difiriendo a la indicación del Señor Jefe Supremo de la República; y Considerando: 1. Que la desgraciada condición de la raza indígena debe ser aliviada por los poderes públicos; 2. Que el Gobierno liberal que ha inaugurado en el país el señor General don Eloy Alfaro, Jefe Supremo de la República, está en el deber de proteger a los descendientes de los primeros pobladores del territorio Ecuatoriano; y 3. Que en la campaña por la honra nacional, los indios han prestado grandes servicios al Ejército Libertador demostrando así que están dispuestos a adoptar las prácticas de la civilización moderna; Decreta: 1. La raza india queda exonerada de la contribución territorial y del trabajo subsidiario; 2. Las autoridades civiles y militares cuidarán que se trate a los indios con las consideraciones debidas a la ciudadano ecuatoriano; a fin de corregir, así los abusos que se han cometido con una raza que es digna de mejor suerte; y 3. Establézcanse escuelas especiales para la educación de los indios, a fin de que puedan adquirir, los derechos y cumplir los deberes de la ciudadanía».

<sup>66</sup> Decreto del presidente Constitucional de la Republica Eloy Alfaro del 12 de Abril de 1899.

<sup>67</sup> Premessa numero quattro del decreto «[...] Que por abuso de algunos propietarios, el contrato de arrendamiento de servicios o concertaje se ha convertido en verdadera esclavitud [...]».

alla famiglia del *concierto*, l'imposizione di obblighi onerosi di carattere religioso, ecc.)<sup>68</sup>. Questa politica, tendente a favorire l'uguaglianza sociale, si tingeva però di un paternalismo assai simile a quello delle leggi regie per le Indie, che ne presupponeva l'inferiorità.

Il principio espresso dall'art. 138 della Costituzione del 1896 fu reso più incisivo dall'art. 128 della Costituzione del 1906: «*los Poderes Públicos deben protección a la raza india, en orden a su mejoramiento en la vida social; y tomarán especialmente las medidas más eficaces y conducentes para impedir los abusos del concertaje*». L'abolizione del *concertaje* fu dunque ancora una volta postergata e il prezzo del coraggio mancato venne pagato dagli indigeni, la cui condizione resterà pressoché invariata ancora a lungo.

En ese tiempo no había ninguna justicia. No había ninguna cosa. A gusto de ellos maltrataban; a gusto de ellos pisoteaban a nosotros (...) Ahora ca, trabajando, hay un sucecito, hay dos, tres sucres. Ese rato ca no. Más que trabajo no pagaba, solo granito<sup>69</sup>.

L'istituto della prigione per debiti, alla base del sistema di *concertaje*, sarà abolito soltanto nel 1918 con la riforma del *Código de enjuiciamiento*. Tuttavia, lo *status* degli indigeni, soprattutto di quelli che vivevano nelle zone più remote, non subirà molti cambiamenti.

## 5. Conclusioni

Nei paragrafi che precedono si è tentato di tracciare un profilo della condizione giuridica degli indigeni ecuadoriani dal periodo coloniale al primo decennio del XX secolo prendendo a campione le vicende dell'istituto del *concertaje* e la persistenza del vigore di consuetudini discriminatorie. Lo scopo originario del contratto di *concertaje* era di emancipare gli indigeni dai lavori servili e incentivarne l'autonomia, ma in un contesto di persistente disparità sociale la sua applicazione divenne un'ulteriore forma di lavoro servile degli indigeni nelle colonie. La legislazione del XIX secolo non variò lo schema di quella coloniale, emanando leggi per la protezione degli indigeni, che non ponevano rimedio alla radice del problema, non abolirono il *concertaje*, ma si limitarono a regolamentare aspetti secondari, per non introdurre modifiche destabilizzanti per l'ordine politico e sociale preconstituito. Il *concertaje* fu infatti regolato dalle norme generali in tema di locazione di servizi personali, che lasciavano spazio agli "usi e i costumi" del luogo nella disciplina delle prestazioni lavorative; usi e costumi che finivano per identificarsi con la tradizionale realtà delle *haciendas*, ossia con un sistema produttivo che vincolava gli indigeni alla terra in cui vivevano e lavoravano. Questo quadro normativo produsse il passaggio dallo *status* di indigeni *conciertos*,

<sup>68</sup> De Costales e Costales Samaniego, 1964, pp. 730-732.

<sup>69</sup> Bulnes, 1994, p. 35.

almeno in linea teorica liberi contraenti, a indigeni *huasipungueros* legati alla terra. Lo scambio tra accesso al godimento della terra e servizi personali era uno schema esistente già nel periodo precolombiano e che veniva ora combinato con lo *status* di minorità degli indigeni sancito dalla legislazione paternalistica delle autorità coloniali. La clausola aperta che rinviava al vigore degli usi e dei costumi, legalizzò la coesistenza di forme di semi-schiavitù all'interno di un ordinamento che formalmente si autoproclamava egualitario e antischiavista.

### Bibliografía

- Ayala Mora E., 2017: *Ecuador patria de todos, identidad nacional, interculturalidad e integración*, Quito, Corporación Editora Nacional.
- Avila Santamaría R., 2012: *Evolución de los derechos fundamentales en el constitucionalismo ecuatoriano*, Quito, Universidad Andina Simón Bolívar.
- Barsky O., 1984: *La reforma agraria ecuatoriana*, Quito, Corporación editora nacional.
- Bochart de Moreno C., 1980: *La transferencia de la propiedad agraria indígena en el corregimiento de Quito hasta finales del siglo XVII*, in "Cahiers du monde hispanique et luso-brésilien", n. 34, pp. 5-19.
- Boix, I., 1841: *Recopilación de Leyes de los Reynos de las Indias, mandadas imprimir y publicar por Carlos II: Va dividida en cuatro tomos, con el indice general, y al principio de cada tomo el indice especial de los títulos que contiene*, 5ta ed., Madrid, Boix.
- Bonilla H., 1982: *Comunidades de indígenas y Estado Nación en el Perú*, in "Histórica", 6, n. 1, pp. 3-51.
- Botero Villegas L. F., 2008: *Espacio, cuestión agraria y diferenciación cultural en Chimborazo, Ecuador. Una aproximación histórica*, in "Gazeta de Antropología", n. 24, <http://hdl.handle.net/10481/7069>.
- Bulnes M., 1994: *Me levanto y digo. Testimonio de tres mujeres quichuas*, Quito, El conejo.
- Cassi A. A., 2004: *Ius Commune tra Vecchio e Nuovo Mondo. Mari, terre, oro, nel diritto della conquista (1492 - 1680)*, Milano, Giuffrè.
- Chevalier F., 1993: *Servidumbre de la tierra y rasgos señoriales en el Alto Perú hispánico. Apuntes comparativos sobre los yanaconas*, in "Revista de Historia de América", n. 115, pp. 7-22.
- Chocano M., 2010: *Población, producción agraria y mercado interno, 1700-1824*, in Carlos Contreras (ed), *Compendio de historia económica del Perú III: la economía del periodo colonial tardío*, Lima, IEP, pp. 19-96.
- Couffignal G., 1994: *Democracias posibles, El desafío latinoamericano*, Buenos



- Aires, Fondo de Cultura Económica.
- Cueva A., 1915: *Nuestra organización social y la servidumbre*, in “Revista de la Sociedad Jurídica-Literaria”, XIV, 25-27, pp. 29-58.
- De Costales P. P. e Costales Samaniego A., 1964: *Recopilación de leyes indígenas de 1830 a 1918, Tomo III*, Quito, Instituto Ecuatoriano de Antropología y Geografía.
- De Ulloa J.J. e De Ulloa A., 1826: *Noticias secretas de América*, in Don David Barry (ed), Londres, Imprenta de R. Taylor.
- Espinoza Soriano W., 2008: *Economía política y doméstica del Tahuantinsuyo*, in Carlos Contreras (ed), *Compendio de historia económica del Perú I: economía prehispánica*, Lima, IEP, pp. 315-433.
- Flores Guzmán R. A., 2010: *Fiscalidad y gastos de gobierno en el Perú borbónico*, in Carlos Contreras (ed), *Compendio de historia económica del Perú III: la economía del periodo colonial tardío*, Lima, IEP, pp. 295-376.
- Guerrero A. e Quintero R., 1977: *La formación y rol del Estado colonial en la Real Audiencia de Quito: algunos elementos para su análisis*, in “Revista Mexicana de Sociología”, 39, n. 2, pp. 611-674.
- Gros Espiell H., 2002: *El constitucionalismo latinoamericano y la codificación en el siglo XIX*, in “Anuario Iberoamericano de justicia constitucional”, n. 6, pp. 143-176.
- Herrera Garcés S., 2018: *La explotación de las riquezas a través del control de la mano de obra en la Real Audiencia de Quito y evolución del derecho laboral en Ecuador*, in “Revista Nueva Época”, n. 51, pp. 53-70.
- Hurtado O., 2019: *El poder político en el Ecuador*, Bogotá, Penguin Random House Grupo Editorial.
- Ibarra H., 1988a: *Haciendas y concertaje al fin de la época colonial en el Ecuador, un análisis introductorio*, in “Revista Andina”, n. 1, pp. 175-200.
- Ibarra H., 1988b: *Concertaje, jornaleo y haciendas (1850-1920)*, in Santiago Escobar (ed), *Población, Migración y empleo en el Ecuador*, Quito, ILDIS, pp. 104-146.
- Icaza J., 1934: *Huasipungo*, Quito, Imprenta Nacional.
- Illescas Mogrovejo B. X., 2018: *Propiedad y comunidad en la organización social de los pueblos originarios de América Latina*, in Mayorga Muñoz e Treggiari F. (ed), *Biodiversidad y conocimientos tradicionales, perspectivas históricas, socioculturales y jurídicas*, Temuco, Universidad de la Frontera, pp. 31-51.
- Lanni S., 2011: *I diritti dei popoli indigeni in America Latina*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- Lohmann V. G., 1957: *El corregidor de Indios en el Perú bajo las Austrias*, Madrid, Cultura Hispánica.

- Métraux A. e Alexander S., 1961: *The Inca Empire: despotism or socialism*, in "Diogenes", 9 n. 35, pp. 78-98.
- Moreno Yáñez S. E., 1979: *El "Formulario de las Ordenanzas de Indios": una regulación de las relaciones laborales en las haciendas y obrajes del Quito colonial y republicano*, in "Iberoamericana Editorial Vervuert", 5, n. 3, pp. 227-241.
- Núñez, R. M., 2013: *Terra di scontri: alterazioni e rivendicazioni del diritto alla terra nelle Ande centrali*, Milano, Giuffrè.
- Oberem U., 1981: *Contribución a la historia del trabajador rural en América Latina; Conciertos y Huasipungueros en Ecuador*, in Moreno y Oberem (ed), *Contribución a la etnohistoria ecuatoriana*, Otavalo, IOA, pp. 301-342.
- Pacheco, N. O., 1988: *El derecho precolombino y el derecho indiano y las invasiones de tierra*, in "Revista de la facultad de Derecho", n. 42, pp. 101-122.
- Paz J.J. e Cepeda M., 2012: *Eloy Alfaro, Políticas económicas*, Quito, Editogran S. A.
- Paz J.J. e Cepeda M., 2015: *Historia de los impuestos en Ecuador, visión sobre el regimen impositivo en la historia económica nacional*, Quito, primera edición digital SRI-PUCE-THE.
- Pease G.Y.F., 1991: *Los Incas*, Lima, Fondo Editorial de la Pontificia Universidad Católica del Perú.
- Prieto M., 2004: *Liberalismo y temor: imaginando los sujetos indígenas en el Ecuador postcolonial, 1895-1950*, Quito, Ediciones Abya Yala.
- Quevedo B., 1920: *Texto de historia Patria, segunda parte*, in "Revista de la Sociedad Jurídico-literaria", XXIII, 74-75, pp. 80-143.
- Saenz M., 1933: *Sobre el indio ecuatoriano y su incorporación al medio Nacional*, México, Publicaciones de la Secretaria de Educación Pública.
- Sempat Assadourian C., 1989: *La despoblación indígena en Perú y Nueva España durante el siglo XVI y la formación de la economía colonial*, in "Historia Mexicana", 38, n. 3, pp. 419-453.
- Tardieu J.-P., 2006: *El negro en la Real Audiencia de Quito (Ecuador), SS. XVI-XVIII*, Openediton Books, <http://books.openedition.org>.